

MYSTFEST. Grande ressa per «Killing Zoe» di Avary, il film più atteso del concorso

Benzedrina e risate (al sangue)

Effetto-shock confermato. *Killing Zoe*, il film di Roger Avary scritto insieme a Quentin Tarantino, ha fatto il pieno di pubblico lunedì sera al MystFest. Una rapina finita nel sangue, due ex amici che si sfidano nel caveau di una banca sotto lo sguardo di una tenera puttana. Roger Avary, trentenne americano con un passato da pubblicitario, firma un film eccessivo sulla linea di *Pulp Fiction*. Applausi a fine proiezione tra qualche perplessità.



«Killing Zoe» di Roger Avary, presentato ieri al MystFest

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

■ CATTOLICA. «E mi raccontando, se vi viene da ridere non trattenetevi». Pare facile raccogliere il consiglio di Roger Avary, regista del film più atteso di questo 15° MystFest. Conteso tra Taormina e Cattolica, *Killing Zoe* ha tenuto fede alle promesse, facendo il pieno di pubblico lunedì sera: sangue, benzedrina, sesso e polvere da sparo. L'allievo e amico di Quentin Tarantino ha superato il maestro, anche se i due hanno poi continuato a lavorare insieme (*Pulp Fiction*, Palma d'oro a Cannes, è firmato alla voce sceneggiatura anche da Avary).

La domanda d'obbligo, di fronte a film come *Killing Zoe*, è la seguente: la violenza può diventare comica? Dipende dall'occhio di chi vede. L'altra sera, al cinema Ariston, uno spettatore in prima fila rifletteva ad alta voce: «Boh, non capisco proprio che ci sia da ridere». Mentre una fanciulla il accanto sghignazzava felice come una Pa-

squa. Qualcosa del genere avvenne con *Il cameraman* e *l'assassino*, ma qui, forse, una residua sottile neura romantica della vicenda rende meno arduo lo schierarsi.

Cinema estremo, amorale, survoltato, forse anarchico, certo generazionale. Magari un po' furbo. Non c'è niente di male. Per farti vedere, e poter vendere, devi essere riconoscibile: e non c'è dubbio che questa nuova generazione di filmmakers americani, cresciuta nel culto parallelo di Roger Corman e John Woo, il gusto dell'eccesso ce l'ha nel sangue. Sono cineasti adrenalinici e pragmatici, sempre su di giri, proprio come i personaggi che mettono in scena con le libertà che bisogna riconoscere alla finzione. Prendere o lasciare. Nel caso di *Killing Zoe* il talento c'è e si vede, l'importante è non chiudere gli occhi.

Un po' come succedeva nelle *Le*, anche qui c'è una rapina che va a puttane. Siamo a Parigi, il 14



luglio, ricorrenza della presa della Bastiglia: quale giorno migliore per dare l'assalto all'unica banca rimasta aperta? La *Zoe* del titolo è una tenera prostituta (si spaccia per studentessa) spinta dal destino nel letto di un giovane scassinatore americano, Zed, appena sbarcato in città. Simile al Warren Beatty di quel vecchio film, *Il genio della rapina*, Zed è un teorico della non violenza, e invece si ritrova imbarcato in un mucchio selvaggio guidato da un amico d'infanzia, Eric,

che si strafà d'eroina. Capelli lunghi alla Gesù, sguardo allucinato, il fisico già minato dall'Aids, l'uomo non ha più niente da perdere: chiaro che, dopo una notte di pillole e bagordi, trascinerà i suoi uomini al macello. Altro che *Quel pomeriggio di un giorno da cani*! Entrato nella banca, Eric comincia a far fuori clienti e personale, mentre il solerte Zed, all'oscuro del massacro al piano di sopra, forza la micidiale cassaforte con chirurgica precisione. Chiaro che prima o dopo, i due finiranno con lo sfidarsi. Anche perché la dolce puttana si rivela essere, in realtà, un'impiegata della banca da far fuori come ostaggio.

Girato interamente a Los Angeles, con l'eccezione dei titoli di testa e di coda, *Killing Zoe* è un film di gangsters molto in linea con gli attuali standard della violenza cinematografica. Così esagerata e surreale da diventare davvero «comica». Avary si spinge molto più

avanti del De Palma di *Scarface*: l'effetto è curioso, gli attori sono azzeccati (Eric Stoltz è Red, Julie Delpy è Zoe, Jean-Hughes Anglade lo strepitoso Eric), la messa in scena stupefacente, ma si esce dal cinema con una gran voglia di silenzio.

Proprio quello cui aspira il protagonista di *Don't call me Frankie*, lo spiritoso filmetto di Thomas A. Fucci passato a Cannes due anni fa nella «Semaine de la Critique» e ora proposto in concorso a Cattolica. Anche qui tutto comincia in una stanza d'albergo. Mollato dalla moglie, che gli ha portato via i figli e gli amatissimi dischi (11.415 per l'esattezza), un quarantenne cicione affitta una camera per spazzarsi un colpo in santa pace. Ma ogni volta qualcosa gli impedisce di tirare il grilletto: una scossa di terremoto, un vecchietto sepolto tra cumuli di giornali, una puttana rumorosa alle prese con un cliente manesco... Vogliamo scommettere

che l'aspirante suicida rinuncerà all'insano gesto per rifarsi una vita con l'affettuosa prostituta? Punteggiato da una serie di canzoni desuete che mettono a fuoco l'indole pacifica dell'uomo, il film di Fucci è una commedia sulle risorse dell'amore in forma di *kammerspiel* noir. Il tono è gentile, lo sguardo affettuoso, peccato che il pubblico del MystFest non l'abbia gradito. Al pari del russo-danese *The Russian Singer*, un giallo a sfondo sessuale che Morten Arnfred ambienta nella Mosca triste e immiserita di Eltsin. C'è di mezzo la morte di una bella funzionaria dell'ambasciata danese, finita tra le braccia di un generale vizioso decorato in Afghanistan e ritrovata coi polsi tagliati. Suicidio od omicidio? L'inizio è da manuale, ma presto lo sfondo politico si piega alle ragioni di una love-story che stinge nel già visto, peggiorata dalle pessime condizioni della copia spedita da Copenhagen.

MONTECATINI

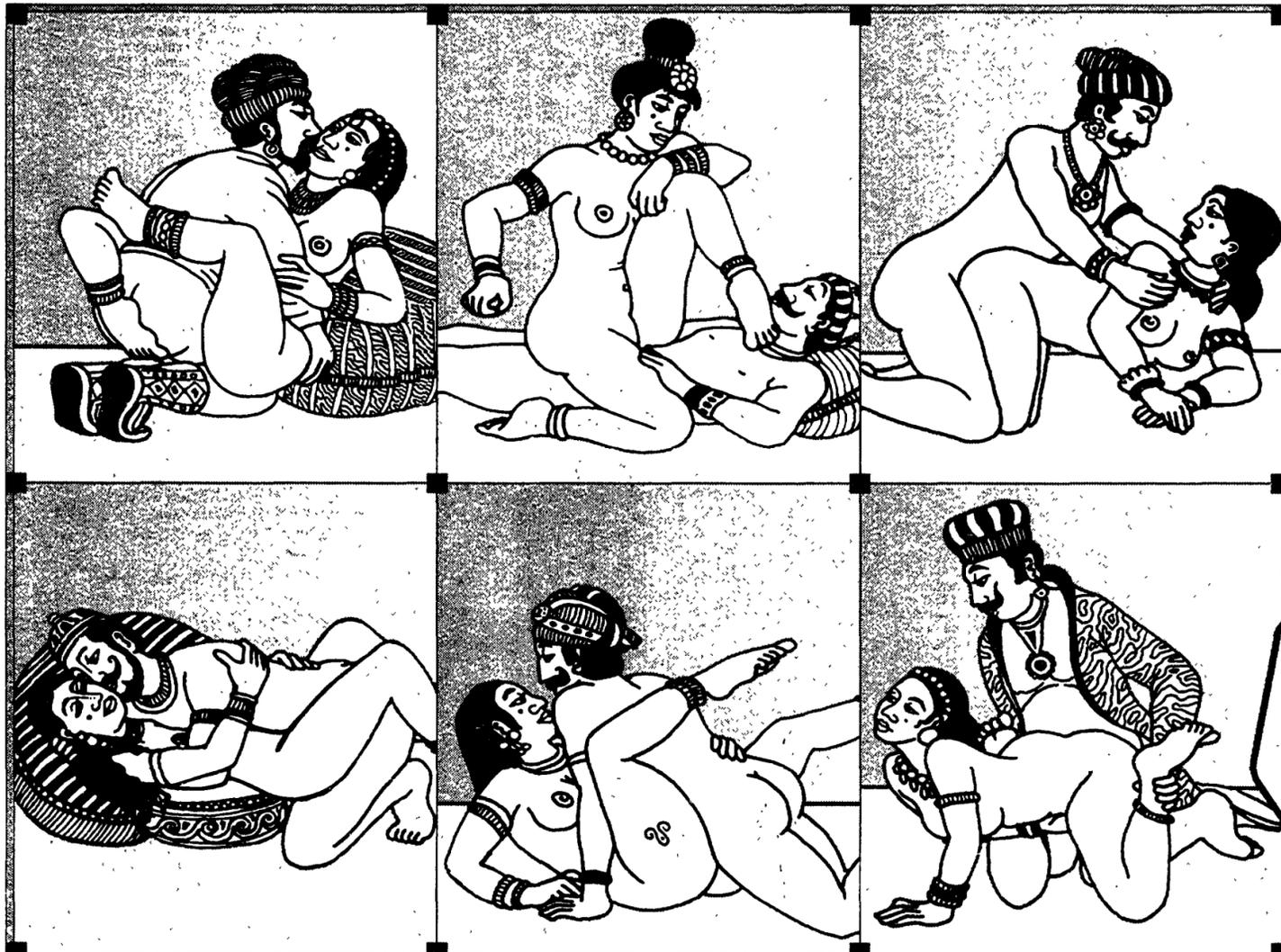
Sette giorni di cinema inesplorato

■ MONTECATINI TERME. Quest'anno, alla 45ª Mostra Internazionale di Montecatini Terme (2-9 luglio), tra le 55 opere in concorso, per la prima volta vi saranno film provenienti da Vietnam e Costa d'Avorio. Particolarmente folta, inoltre, la presenza di paesi latinoamericani (Messico, Brasile, Argentina e Venezuela). Tra gli italiani, *Trionfo del vuoto* di Silvano Agosti e *Gregor Samsa* di Stefano Besson.

Come ormai da parecchi anni, il festival diretto da Claudio Bertieri, Massimo Maisetti, Floriana Maudente e Paolo Micalizzi si propone di ampliare la conoscenza del cinema e del video, indipendentemente dai formati e dalla durata delle opere. Oltre al concorso, dunque, ci sarà una Panoramica con una settantina di titoli e alcuni eventi speciali, tra cui *Combat film a Montecatini*, realizzato da Roberto Olla e Leonardo Valente, utilizzando le riprese effettuate nella città toscana da operatori di guerra al seguito degli anglo-americani. Per la giornata dedicata ad una cinematografia straniera, sarà di schermo l'Ungheria, con opere di Miklós Jancsó, Márta Mészáros, István Szábo. Ma anche di un certo Mihály Kertész, meglio noto come Michael Curtiz. Dell'autore di *Casablanca* (Budapest 1888-Hollywood 1962), verrà presentata l'opera prima *Arriva mio fratello*, un cortometraggio girato in Ungheria nel 1919.

Per la Sezione «Cinema tradito», che propone lungometraggi di particolare valore trascurati dalla distribuzione, verranno presentati: *Mio caro Dottor Gräser* di Roberto Faenza, *Caldo soffocante* di Giovanna Gagliardo, *Black Comedy* di Atom Egoyan e *Amori in corso* di Giuseppe Bertolucci. Gli autori hanno assicurato la loro presenza. Come Otar Iosseliani e Silvano Agosti, a cui vanno due «aironi» alla carriera. □ N.F.

PER CAMBIARE POSIZIONE SUL SESSO, SINTONIZZATI SU 105 TABOO.



Rete 105, per prima in Italia, affronta un argomento considerato da sempre tabù: il sesso.

Ogni giorno dalle 19 alle 20 un'equipe di medici e psicologi coordinata dal prof. Maurizio Bossi andrologo di Milano, docente al Corso Postuniversitario di Sessuologia dell'Università di Pavia, risponde dai microfoni di 105 a tutte le domande che vorrai porgli sul sesso e che non hai mai osato fare a genitori, amici, dottori e che nemmeno a scuola hanno mai affrontato.

105 TABOO è la prima trasmissione che parla non solo di sesso, ma anche di prevenzione e sicurezza nei rapporti, per vivere meglio con te stesso, il partner e gli altri.

Rete 105 pensa a te e alla tua qualità di vita, con la musica, l'intrattenimento e oggi anche con 105 Taboo.

Rete 105, per farti stare bene.



PRIMA DI TUTTI

PER INFORMAZIONI TELEFONA O SCRIVI A: 105 TABOO - RETE 105 - CASELLA POSTALE 1448 - 20100 MILANO - TEL. 02/6551244 - LINEA VERDE 167826044